

LE PAROLE DEL TECNICO

«Un movimento già in crescita che ora può volare»

di **Gian Luca Pasini**

INVIATO A TOKYO

Gigi Busà ha vinto per forza. Aveva un segreto, nel momento più duro della sua finale non è mai rimasto solo. Ma tutta la famiglia del karate italiano era lì a incoraggiarlo a dargli una mano, come era con lui a festeggiare una medaglia che verrà ricordata per anni nelle tante, tantissime palestre italiane, dove praticano questo sport, fino a 100 mila persone di tutte le età. E da dove dal prossimo settembre compariranno le foto di Gigi Busà che alza la medaglia d'oro nella notte di Tokyo. E fra molti anni i maestri italiani racconteranno ai giovani allievi di come Gigi quella sera del 2021 ha battuto il suo rivale più tosto, Aghayev.

Los Angeles 2028 «Il nostro movimento era già in espansione prima, oltre i 47 mila tesserati ufficiali della federazione Fijlkam. Ma questa vittoria ci lancia ancora di più. Il peso specifico di questa medaglia è altissimo», racconta un euforico Claudio Guazzaroni, il tecnico del Gorilla d'Avola. Uno di quelli che aspettava da 40 anni questo giorno. «Non poteva perdere, non doveva perdere. Abbiamo fatto tutto il possibile perché prendesse l'oro. Lo merita». Questa per il karate italiano era la notte delle notti, non si sa se per Los Angeles 2028 questo sport rientrerà nel programma, ma di certo a Parigi non ci sarà. Non si poteva sbagliare. Meno che mai al Nippon Budokan, il tempio (anche spirituale) delle arti marziali.

Loria l'idolo Come non poteva sbagliare Gigi quando si è trovato a perdere contro il rognoso kazako Azhikanov nel

secondo combattimento, poteva essere fatale. Lì la squadra si è stretta attorno a lui. «Bisognava che restasse il più tranquillo possibile. Fare passare il momento». Tutti vicini a Gigi anche Savio Loria, tecnico dello staff della Nazionale (il fratello Simone è un ex calciatore del Siena, Roma, Cagliari). Savio conosce Gigi da quando era ragazzino. «Mi ha detto mille volte che io ero il suo idolo, che mi considerava il suo punto di arrivo. Io lo ricordo 14enne determinato ad arrivare in alto. Lo affrontai la prima volta a un campionato italiano che non era ancora maggiorenne. L'anno dopo mi battè, io avevo già 30 anni, capii subito che sarebbe arrivato lontano. Per quello che aveva, ma ancora di più perché ci credeva tantissimo. Io ero il suo capitano e lui cercava di rubarmi tutti i segreti. Chiedeva, s'informava. Ancora adesso ci troviamo in sauna o nei momenti di relax per fare due chiacchiere...». E mentre Guazzaroni (con le lacrime agli occhi) gli diceva «Statti tranquillo questa sera vinci tu», anche dopo la sconfitta con il kazako, Savio lo scaldava. Tutti quanti gli altri erano vicini a lui.

Il d.t. Come la federazione ha battuto tutte le strade per arrivare qui nel migliore dei modi. «Abbiamo fatto studi lunghi sull'efficienza neurale - spiega Pierluigi Aschieri, d.t. Fijlkam per il karate -. Questo sport è la cosa giusta al momento giusto. Ci sono processi decisionali da prendere in una frazione di secondo, 2-3 decimi. Siamo vicini al limite delle capacità funzionale. Ma ovviamente l'efficienza neurale si può allenare. E noi abbiamo battuto anche questa strada per arrivare a questa sera al massimo». Gigi sul tatami non era davvero solo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO

Il nostro movimento era già in espansione, oltre i 47 mila tesserati della federazione



Abbiamo fatto tutto il possibile perché prendesse l'oro. Lo merita, non doveva perdere



Gliel'avevo detto dopo il match contro Azhikanov «Statti tranquillo questa sera vinci tu»

Claudio Guazzaroni
tecnico di Busà

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

